

«Dato terribile per operatori e pazienti I pensionati non sanno a chi rivolgersi»

Luigi Maxia, segretario Cimo: «Oggi troppi piccoli centri scoperti»

Cagliari Luigi Maxia, chirurgo pediatrico, è presidente regionale di Cimo, e presidente sardo di Cimo-Fesmed. Il suo commento sul rapporto Gimbe è netto. «Terribile, per operatori e pazienti», dice. Le soluzioni, percorribili, però non mancherebbero.

Perché terribile? I numeri dicono che da noi per mille abitanti ci sono più medici della media nazionale.

«La Sardegna ha un primato di cui faremmo volentieri a meno: i medici burocrati, coloro che invece di esercitare svolgono attività solo amministrative. E non sto parlando naturalmente dei medici di medicina generale, ma di tutti coloro che non indossano il camice. Sono tanti, molti di più di quanto si pensi».

Tra i numeri della Sardegna nel rapporto emerge l'elevata percentuale di medici di base con massimale: dieci punti sopra la media nazionale.

«Dato che si presta a molte considerazioni: la prima è che la maggior parte dei medici sta nei centri urbani e lascia scoperti i centri minori. La seconda è che anche nei centri maggiori i servizi a supporto della medicina generale sono scomparsi. Prima facevano da filtro tra l'ambulatorio e il pronto soccorso. Ma non è questo il dato più preoccupante, bensì il terribile 17%».

È il dato che fotografa la percentuale di popolazione che rinuncia alle cure.

«Ma chiediamoci chi sono queste persone: anziani e pen-

sionati con pluripatologie che non si possono permettere di andare dal privato e che non hanno poliambulatori o case di comunità vicine; si avvicinano ai grandi ospedali, e ne vengono respinti».

Lei ha mandato una lettera ai consiglieri regionali suggerendo soluzioni per portare in periferia i giovani medici.

«Oggi il contratto nazionale impedisce di pagare un medico a Sassari in misura diversa da un suo parigrado a Sogno. Se facessimo entrare solo per la contrattazione integrativa gli ospedalieri e i medici di medicina generale nel comparto regionale, potremmo incentivare chi va nelle periferie, anche in servizi come le indennità di ambulatorio. Altro

tema fattibile subito è estendere la rete ospedaliera facendo sì che gli ospedali hub adottino i più piccoli. Oggi gli accordi sono dentro le singole aziende. Bisogna far circolare i medici a livello regionale, sostenendo i giovani. Queste sono due soluzioni fattibili. L'alternativa è vedere i dati Gimbe nel 2026 peggiori». (gcn)



La Sardegna ha un primato di cui faremmo a meno: troppi medici burocrati che svolgono solo attività amministrative



Luigi Maxia
Chirurgo pediatrico, è segretario regionale del sindacato dei medici ospedalieri Cimo



Peso: 23%